

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'321
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

La difesa delle colture



Bollettino fitosanitario numero 3

Servizio fitosanitario

T. 091 814 35 86-85-57,
servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/agricoltura

Bollettino telefonico
Non in funzione

Agrometeo
www.agrometeo.ch

Elenco prodotti fitosanitari
www.psm.admin.ch

Schede prodotti
www.blw.admin.ch/psm

Informiamo le persone che leggono il bollettino fitosanitario il venerdì sull'Agricoltore ticinese, che possono ricevere il bollettino già il lunedì alla sua stesura, trasmettendo il proprio indirizzo e-mail al Servizio fitosanitario.

A partire dal prossimo numero riporteremo le novità dei prodotti fitosanitari nei vari settori dell'agricoltura.

Viticultura: eliminazione delle viti abbandonate

Le viti abbandonate e quelle "inselvaticate" che crescono ai bordi e all'interno dei boschi devono essere estirpate ed eliminate, in quanto possono rappresentare dei focolai di infezione della flavescenza dorata e possono ospitare il suo vettore, la cicalina *Scaphoideus titanus*. Per questo abbiamo bisogno della collaborazione di tutta la popolazione e dei Comuni. L'abbandono della gestione di un vigneto può avere, di principio, due motivazioni: la cessazione d'attività del proprietario o del gestore, oppure la prevista edificazione su quella parcella. Se il gestore decide di non più coltivare il vigneto per cause diverse, le soluzioni possono essere due: cedere il vigneto a una persona interessata, oppure estirpare ed eliminare subito tutte le viti. Nel caso in cui si è deciso di edificare, le viti devono essere estirpate in tutti i casi prima della ripresa vegetativa della vite e non devono assolutamente rimanere sulla parcella nell'attesa che i lavori di costruzione comincino.

Frutticoltura: pensare alla bolla del pesco!

Questa malattia, provocata dal fungo *Taphrina deformans*, è una delle prime problematiche che aprono l'anno vegetativo, proprio perché attiva a basse temperature (a partire dagli 8°C). Questa particolarità è dovuta al fatto che le spore del fungo riescono a superare il periodo freddo rifugiandosi in anfratti, in particolar modo nella zona delle gemme, nelle spaccature della corteccia, sulla cima dei rametti o sulle foglie lasciate a terra.

La malattia si attiva a inizio primavera quando si hanno temperature piuttosto basse e una forte umidità ambientale. Al contrario, se le temperature in febbraio-marzo superano già i 10°C e le piogge o le nebbie sono scarse, difficilmente vi saranno attacchi precoci. Se lo sviluppo del patogeno riesce a partire, la sua azione rimane poi costante fino a quando non si superano i 25°C, anche se le temperature ottimali vanno dai 15 ai 18°C. Il fungo, al raggiungimento dei 30°C, muore e in genere con l'arrivo dell'estate non arreca più danno. Per arrivare a questa fase indenni, bisogna mettere in campo tutta una serie di strategie atte a ridurre o, ancora meglio, azzerarne l'impatto durante il periodo invernale-primaverile.

Non essendoci trattamenti curativi, le strategie che vengono adottate sono quelle preventive che si basano sulla lotta all'insediamento delle spore e al tentativo di evitare che riescano a superare l'inverno sui tessuti della pianta. Ecco quando è importante intervenire:

- Un primo trattamento preventivo a base di rame va effettuato in autunno inoltrato, quando le piante risultano completamente spogliate dalle foglie. Si dovrà ripetere lo stesso trattamento alla fine dell'inverno (a seconda delle regioni fine gennaio o metà di febbraio).
- Un terzo intervento (consigliabile se vi sono state affezioni gravi negli anni precedenti o se abbiamo piante particolarmente soggette a questa malattia, come le nettarine) va effettuato appena si nota il primo gonfiarsi delle gemme e comunque prima del raggiungimento della fase dei bottoni rosa.
- In caso di gravi attacchi sulla vegetazione (deformazione di germogli e foglie) è possibile intervenire con del ditiocarbamato (Thiram allo 0,2%), dodina o captano due o tre volte nelle fasi di scamicatura e di accrescimento dei frutti, tenendo presente che questi trattamenti ostacolano il diffondersi della malattia, ma non sono curativi. In agricoltura biologica gli interventi preventivi sono esclusivamente a base di rame. Affinché i trattamenti risultino efficaci, è necessario che asciugino completamente sulla pianta. Questo avviene solo se nelle 24 ore successive al trattamento non si avrà pioggia, in caso contrario, ripetere l'intervento per assicurare la copertura. Queste pratiche colturali restano fondamentali:
- è utile in primavera, specie se le infezioni si ripetono anno dopo anno, eliminare i primi germogli delle piante.
- La pulizia del frutteto in autunno o alla fine dell'inverno è basilare. Visto che le spore svernanti sono capaci di rimanere attive sulle foglie a terra e sui frutti è bene dedicarsi attentamente alla rimozione di tutto il materiale, compresi i rami derivanti dalle potature.

Olivi: non potare nel periodo freddo, non importare piante dalla Puglia

Le piante potate sono più soggette a danni da gelo, che si manifestano con imbrunimenti e caduta di foglie, fessurazioni longitudinali sui rami con distacco di corteccia e successivi disseccamenti a diversi livelli di gravità, fino alla morte della pianta nei casi limite. Per evitare o limitare i danni da freddo, si consiglia di non effettuare la potatura in autunno e all'inizio dell'inverno. Il periodo ideale è a cavallo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, ritardando nelle aree più soggette a rischio di gelate tardive.

Rendiamo attenta tutta la popolazione di non importare olivi e oleandri dalla Puglia, in quanto in questa regione, nel 2013 è stato riscontrato un organismo di quarantena di particolare pericolo, il batterio *Xylella fastidiosa*, che provoca il disseccamento della pianta e, in quanto polifago, può colpire anche altre essenze. In tutti i casi bisogna evitare di importare del materiale di provenienza dubbia.